

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, uno da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413, rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Ottobre

Le notizie estere sono pressoché nulle.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi, o la opposizione che a Monaco ed a Stutgard si va organizzando contro le tendenze del Gabinetto di Berlino, occupano i giornali in quel po' di spazio che loro rimane dopo aver trattato per lungo o per largo della questione romana.

Già si va parlando delle conseguenze del viaggio di Francesco Giuseppe, e lo si vuole persino definire una rivincita di Sadowa. E certo che a Parigi l'imperatore austriaco fu accolto con molte manifestazioni di stima. Anzi un giornale officioso, il *Constitutionnel* giunge al punto di lodare Francesco Giuseppe per la saggia libertà ch'egli lascia ai suoi popoli. I Francesi avranno tutto il diritto di chiedere perchè non sia accordata anche ad essi una libertà cui si dà tale epiteto?

E probabile che a Berlino si cerchi di far valere il viaggio dell'imperatore d'Austria come un pericolo contro la Germania, e che per tal via si voglia vincere l'opposizione della Baviera e del Württemberg. Ma forse non sarà bisogno di giungere fin là: e la semplice minaccia di escludere quegli Stati da ogni rapporto doganale cogli altri della Germania, basterà a vincere la resistenza di essi, la quale, se durasse, li porrebbe in pessime condizioni economiche. Essi saranno costretti perciò a seguire l'esempio del Baden: son posti su d'una china ed è impossibile che o prima o poi non l'abbiano a discendere tutta.

## IL TEMPORALE IN GALLIZIA

Convien pur dire, che quando uno è destinato ad andare alla malora tutto l'aiuto a precipitare, o piuttosto s'aiuta da sé.

Il Temporale, trovandosi in gran beglie col l'imperatore d'Austria, col de Boust e col Richsrath, a motivo del Concordato, ha trovato opportuno di farne una delle sue, che fa gridare la gente. In Gallizia ha rubato a due famiglie israelite una figlia, e le ha nascoste in due conventi, rifiutandosi di restituirle. Di qui reclami de' genitori, scandali pubblici ed un diavolo da non dire. Il Temporale, però, colla solita sua cocuttaggine, ha resistito col mezzo de' vescovi anche al governatore, e non ha voluto restituire le figlie ai desolati genitori. E il fatto del fanciullo Mortara con aggravamento di circostanze. In questo caso ultimo il Temporale agiva in casa sua, ed era padrone del braccio secolare. Brigante, prete e birro erano tutt'uno. Ma nei fatti di Gallizia il Temporale si oppone alla giustizia paesana. Il ricatto è ancora più scandaloso, perchè si resiste alle autorità. Ciò deve provare ai liberali austriaci, che se non fossero i conventi, il rubamento delle ragazze sarebbe stato più difficile. È vero che si sarebbero nascoste forse dai monsignori di colà; ma in tal caso il criminale assumeva un altro aspetto.

Ad ogni modo ecco per la stampa austriaca un bel soggetto. Provando in casa propria che cosa è il Temporale, ora i giornali austriaci se la pigliano colla Francia che vorrebbe andare un'altra volta a sostenerlo a Roma, e dicono che la Francia non è per l'Austria abbastanza liberale da farne un'alleata.

Ecco dove si va. E pensare che il Temporale contava sull'Austria per distruggere l'Italia! Povero Temporale, come ti devi sentire solo nelle tue vittorie! *Vae soli!*

P. V.

## Le opere di misericordia del Temporale.

Si ha da Roma, che il Santo padre ha fatto delle visite ai mercenarii stranieri, che si sono fatti ferire per quei pochi. Egli li ha accarezzati, li ha lodati, li ha benedetti, ed

ha manifestato loro la speranza del Vicario di Cristo, che potranno esser sani presto per andare ad ammazzare altri Italiani. Come è misericordioso il Santo padre! Peccato che il Maestro insegnasse un'altra dottrina! Egli piuttosto ordinava di rimettere la spada nel fodero, ricordando il proverbio ebraico, che chi di ferro ferisce di ferro perisce. Ma altro è il Maestro, altro è il Vicario; altro era quel tempo, altro è quello di adesso; altra è la dottrina di Cristo, altra è quella del Temporale. È per questo motivo della differenza che ci corre tra i cristiani ed i *Temporalisti*, che quest'ultimi hanno proibito di leggere il Vangelo in lingua che s'intenda. Potrebbero i fedeli capire le cose secondo l'antico verso; mentre essi vogliono che si capiscano a modo loro. Nel gergo temporalista vuol dire chiamare a Roma tutti i partigiani dell'universo, vestirli alla mussulmana, pagarli bene coll'obolo di San Pietro, sguinzagliarli contro ai Romani ed agli altri Italiani, raccomandando loro di ammazzare quanto è più possibile. Ecco la dottrina dei Temporalisti; e quello che è peggio, ecco le loro gesta! Nelle loro mani la Religione dello spirito è diventata Religione della materia, la Religione dell'amore è diventata Religione dell'odio, la Religione della pace è diventata Religione della guerra: e vi sarà chi possa dubitare della giustizia di Dio! O Temporale, i tuoi giorni si avvicinano. La misura è colma, e sta per traboccare. Non è però da dolersi per te che sei giudicato, quanto per que' ministri, che non partecipavano direttamente alle opere tue, i quali per viltà d'animo e per poca Religione non ti hanno ammonito di arrestarti sulla tua via. Ma la confusione genera la confusione; ed i ciechi si sono lasciati guidare dai ciechi. Ognuno avrà secondo le sue azioni.

P. V.

## L'ASSOCIAZIONE AGRARIA DEL FRIULI E I COMIZI DISTRETTUALI

Fra le utili istituzioni che vanta il Friuli, la più insigne per la sua importanza è senza dubbio l'associazione agraria. Essa è costituita di un tal numero di distinti cittadini d'ogni ordine, e d'ogni distretto, che può ben dirsi nessun altro corpo morale rappresentare si completamente la proprietà, l'industria, e la cultura intellettuale d'una vasta e popolosa Provincia. Il Friuli si gloria di questa patria istituzione, unica nella sua specie, e ne ha ben d'onde; poichè, indipendentemente dal decoro che ne riceve, ed ad essa debitore di alcuni vantaggi che non può non apprezzare chi pensa e ragiona. Senza l'associazione agraria, quanti giovani ingegni, che sonosi seriamente applicati allo studio ed all'esercizio dell'agricoltura e dell'economia rurale, appunto perchè entrati nell'associazione, ne assumevano il compito, si sarebbero forse intralciati nell'ozio, o confinati nella sfera dell'interesse individuale, o rivolti a sterili o meno utili applicazioni! Senza l'associazione agraria, io non so come, o quando, le condizioni della nostra agricoltura avrebbero richiamata l'attenzione generale del paese, e formato soggetto di comuni studii, di conferenze, e discussioni, che non sono mai prive di vantaggiosi effetti. E in vero, senza parlare de' miglioramenti ottenuti nelle pratiche agricole, non è forse a questa comunione d'intendimenti, e all'emulazione che ne deriva, che noi dobbiamo tanti utili scritti, di cui son gravi e il giornale e gli annuari della associazione agraria; scritti che attestano accurate ricerche, conscienciose esperienze e talora lunghi viaggi appositamente

intrapresi per istudiare le pratiche di altri paesi più avanzati del nostro?

Ma che vado io argomentando a lettori friulani intorno al valore d'un'istituzione, che tutti apprezzano, e che al Friuli è carissima? Prova ne sia la sua prosperità, che è frutto dell'amore che la sostiene; e prova ne sia il fatto che in nessun'altra Provincia si tardò tanto, come nella nostra, ad accettare generalmente l'istituzione governativa de' comizi distrettuali; e ciò non altro che pel timore non ne venisse danno alla propria istituzione. O non abbiamo, dicevasi, un proprio comizio provinciale nell'associazione agraria? Codesti comizi distrettuali non verranno forse a staccare da essa tutti quei Comuni che ne formano il più stabile sostegno? A che distruggere ciò che abbiamo edificato? Perchè paralizzare un'istituzione si piena di vita; un'istituzione che è figlia della nostra iniziativa; ed è sì splendido ornamento della patria nostra? Che faranno in prò dell'agricoltura i piccoli comizi distrettuali, che fatto non abbia, e far non possa l'associazione agraria, e tanto più efficacemente, quanto che dotata da quell'esperienza che non si matura che con lunghi anni; e di tutti que' mezzi, che solo può avere una grande associazione spontanea di tutta una Provincia, e che non avranno mai a sufficienza i Comizi distrettuali?

Siffatti erano i dubbi e i timori che tenero in forse fino a ieri l'adempimento della legge sui Comizi. Senonchè doveasi alla legge presto o tardi obbedire; ed ecco oggi i Comizi un fatto compiuto. Ecco or dunque in presenza due istituzioni di carattere diverso, ma tendenti alla stessa meta. Saranno esse rivali? Il portato del Governo ucciderà il portato del Popolo?

Quest'ultimo quesito io sottoponeva giorni fa vocalmente al Ministro d'agricoltura e commercio in Firenze; ed ecco il senso della risposta che mi è grato di riferire: « Ben lungi che i Comizi abbiano a supplantare l'associazione agraria, che il Governo apprezza, e sa quanto sia benemerita, i Comizi ne diverranno senza dubbio il più fermo appoggio. E ben male comprenderebbero essi la loro missione, se altrimenti non facessero. Senza far torto al loro patriottismo, è anche interesse loro che l'associazione sussista, e prosperi sempre più. Imperocchè due scopi hanno i Comizi; l'uno di rappresentare al Governo i bisogni dell'agricoltura, come organi del Ministero di essa; e l'altro di promuovere e incoraggiare, come cittadini intelligenti e dotti, il progresso dell'agricoltura locale, mediante quelle istituzioni, che meglio rispondono a questo scopo. Ora una grande associazione, ricca di mezzi intellettuali ed economici, sarebbe la prima istituzione da crearsi, laddove non esistesse, come condizione indispensabile per creare tutte le altre, cioè stampa periodica, opuscoli popolari, scuola agraria, concorsi, premii, rimunerazioni ecc. ecc. Ma per loro grande ventura i Comizi del Friuli trovano questa condizione già fatta con tutta la sua feconda conseguenza. Dunque, concludeva il savio Ministro, ai Comizi distrettuali: non resterà a far nulla di meglio che a favorire l'associazione agraria, aumentarne la forza ed assicurarne l'esistenza, per giovare di essa e dei suoi scritti a prò della patria agricoltura.

Il senso confortante di questo discorso non ha d'uopo di commenti, e le induzioni si presentano facili alla logica più comune. Scopo supremo del Governo nel creare Comizi distrettuali è il maggior vantaggio possibile dell'agricoltura; quindi i Comizi non potranno secondar meglio le paterne mire del Governo che collegandosi da un lato all'associazione agraria, che ha tutti gli elementi di un'azione efficace e proficua. A questo fine

evvi un mezzo semplicissimo, e consiste nell'associare tutti quei Comuni che, qualunque ne fusse il motivo, non hanno finora creduto di seguire il generoso e patriottico esempio di quelli, che in numero di 106, quali con una, quali con più azioni si compiacquero di entrare in questa sacra alleanza fin dai primordii dell'associazione, e le si serbano fedeli sì nella prospera come nell'avversa fortuna.

In questo modo i Comizi, senza confondersi coll'associazione agraria, in quanto concerne i loro rapporti ufficiali col Ministero, faranno causa comune coll'associazione agraria in tutto che riguarda quei provvedimenti utili all'agricoltura, che un Governo costituzionale assennato, abbandonando all'iniziativa popolare, ed avranno così immensamente agevolato il loro compito, conseguendone lo scopo finale coll'aiuto dell'associazione agraria. Così finalmente le due istituzioni, invece di affievolirsi reciprocamente, atteggiandosi a una rivalità ripugnante allo spirito dell'epoca, che tende ad unificare, e non a disgiungere, si daranno amichevolmente la mano; e questo lodevole concerto sarà arca infallibile al paese di un prospero avvenire.

O Membri dei Comizi, Municipi, e Soci dell'Associazione agraria friulana, questo avvenire dipende dal vostro senno e dal vostro patriottismo.

GHERARDO FRESCHI

## LA CRISI MINISTERIALE.

— Avevamo ragione dice, il *Diritto*, di non dare come definitiva la lista ministeriale ieri pubblicata. Abbiamo infatti ragione di credere che po' ora i nomi certi siano quelli degli onorevoli Gialdini, Bixio, Correnti, Durando e Depretis.

Il ministero tende a completarsi con altri nomi i quali, associati a questi, diano un sicuro affidamento al paese degli intendimenti liberali del gabinetto, e della ferma volontà di non transigere in tutto ciò che tocchi l'onore, la dignità e della nazione.

— La *Nazione* reca:

Secondo ultime notizie, il generale Durando all'offerta del portafoglio dell'Interno avrebbe risposto che si recava in Firenze, e quindi conosciuta la situazione avrebbe dato una risposta definitiva.

Possiamo poi affermare, che ieri fino ad ora tarda non era stata fatta nessuna offerta al senatore Vigliani, il cui nome figura come guardasigilli nelle varie liste che circolano del nuovo gabinetto.

— L'ammiraglio Tholosano, a cui era stato offerto il portafoglio della marina, lo ha rifiutato.

— E più sotto lo stesso giornale scrive:

Il Ministero non era ieri ancora composto definitivamente.

Affermavasi che era stato stato offerto il portafoglio della istruzione pubblica all'onorevole Bargoni, il quale avrebbe posto come condizione della sua accettazione la nomina del deputato Mordini a ministro dell'interno. In questa combinazione, il generale Durando assumerebbe il portafoglio della guerra.

Attendevansi in Firenze il deputato Mordini.

— L'*Opinione* dal suo canto porta:

Questa sera (24) è arrivato il generale Giacomo Durando da Napoli, passando per Roma. Egli ha conferito tosto col generale Gialdini intorno alla presente situazione ed entrambi furono quindi ricevuti da S. M. il Re, col quale ebbero un lungo abboccamento. Quindi si adoperarono per compiere il gabinetto. Il generale Bixio avrebbe accettato il portafoglio della marina, l'onorevole Correnti assumerebbe quello dei lavori pubblici, non quello d'agricoltura e commercio.

Crediamo che di stasera sarà costituito ed è somamente necessario, perchè l'indugio torra di danno al pubblico interesse e non può che accrescere la confusione in mezzo alla quale ci troviamo da tre giorni per l'assenza di un'efficace azione governativa.

— Questa sera sono arrivati gli onorevoli Bixio e Depretis.

La crisi ministeriale continua. Durando esitò ad accettare il portafoglio dell'interno che è stato offerto a Correnti; Messedaglia si è rifiutato: si dice solo, come certo, Bixio alla marina.



## Insurrezione romana.

— Sull'interruzione ferroviaria fra Roma e Firenze leggiamo nella *Nazione*:

È positivo che nessuna interruzione esiste nella ferrovia fra Livorno, Civitavecchia e Roma. Un treno ordinario di viaggiatori e merci partì da Roma ieri mattina alle 8 antimeridiane e giunse a Livorno ieri sera a ore 9, 40, in ritardo di tre ore per la gravità del treno stesso.

Or come è interrotto il servizio postale, quando quello delle ferrovie ieri mattina e ieri sera si esercitava liberamente?

È uno dei tanti enigmi della situazione presente.

— Lo stesso giornale più sotto racconta:

Ecco i fatti succeduti a Roma il giorno 22.

È stata praticata una mina sotto un muro d'una caserma degli zuavi. La mina scoppiata produsse la caduta del muro stesso e ferì alcuni zuavi.

Una mano d'insorti attaccò una sentinella del Campidoglio la quale fu ferita. Gli assalitori furono arrestati o dispersi.

I prigionieri vennero mandati a Civitavecchia. Di barricate non ce ne sono più, tranne quelle erette alle porte della città dagli zuavi per ordine del Governo.

— Notizie di ieri, 24, recano che nessun altro fatto importante era accaduto in Roma.

La fisionomia della città era squallida, ma la quiete pubblica non era turbata.

— L'*Opinione* narra a questo modo la stessa cosa: Comincia a farsi la luce sulle cose di Roma. Non solo ci sono giunti i giornali e le lettere del giorno 22, ma sono arrivati viaggiatori partiti ieri (23) da Roma.

Il giorno 22 era scoppiata una mina sotto la caserma degli zuavi in piazza Sora facendone crollare una cantinata. Dicevasi che questo dovesse essere il segnale dell'insurrezione; ma il popolo non rispose e lo spavento fu tale che tutti si rinchiusero nelle loro case. Le vie di Roma erano ieri deserte, lo sgomento era generale. Queste sono le notizie più recenti e sicure che siano ricevute, e raccomandiamo alla popolazione di accogliere con riserva quelle che si spacciassero sotto forma di dispacci che non possono provenire da Roma.

— Il Comitato centrale pubblica sul fatto stesso una lettera che noi compendiamo e che fornisce dettagli interessanti.

Da molti giorni in tutta Roma regnava una vivissima agitazione. Il Governo aveva fatto chiudere le principali porte della Città e ne aveva fatte baricare alcune. Le pattuglie erano state raddoppiate e si era proceduto a numerosi arresti. Il 21 a notte furono rotti i telegrafi, e fu creduta opera degli insorti. La sera del 22 il Governo spiegò tutte le sue forze. Furono occupati con numerose truppe il Campidoglio, la Piazza del Popolo, il Monte Pincio e impedito ai cittadini la circolazione. Verso le 7 si udirono vari scoppi di fucile e di bombe a mano. In un momento l'azione fu impegnata su tutta la linea. Masse di popolo correvano furenti verso il Campidoglio chiedendo armi e capi e attaccando le sentinelle a pistola. A campo Vaccino e alla gradinata di Araceli la lotta fu vivissima. Il popolo inerme dovette ritirarsi dopo parecchie perdite. A piazza Colonna gli insorti si impadronirono della Gran Guardia ma furono costretti a ritirarsi verso Transtevere. La caserma Serristori fu fatta saltare in aria con barili di polvere. Finora si sono dissepolti 50 cadaveri di zuavi; altri molti restano sotto le macerie. A Porta del Popolo molti gendarmi furono uccisi e tutti gli altri disarmati.

Dopo quella fazione 7 ad 8 cento giovani tentarono impadronirsi della porta. Sopraggiunte nuove truppe, 200 insorti caddero prigionieri. Le armi destinate all'insurrezione erano nascoste fuori Porta del Popolo e furono scoperte dalla polizia, prima che l'insurrezione scoppiasse; con tutto ciò l'agitazione continua. Dicasi che in giornata sarà pubblicato lo stato d'assedio.

L'*Osservatore Romano* ci reca la seguente notificazione, che dimostra come le autorità presentissero imminente la rivolta:

Per precauzioni militari vanno a chiudersi fino a nuova disposizione le porte Salara, Maggiore, S. Sebastiano, S. Paolo; S. Pancrazio.

Rimarranno aperte dall'alba del giorno fino un'ora dopo l'Avve Maria della sera le porte Pia, S. Lorenzo, S. Giovanni, Portese, Angelica, Cavalleggeri e Popolo.

Dalla residenza di Monte Citorio 22 ottobre 1867.

Il vice camerlingo di santa chiesa  
L. Randi.

— Il colonnello d'Argy comandante la fortezza di Civitavecchia pubblicò il giorno 21 un proclama col quale dichiarava quella piazza in stato d'assedio.

— Da una lettera in data di Roma la *Nazione* ricava i seguenti ragguagli:

Tutto è preparato a Civitavecchia per lo sbarco dei Francesi, ma la squadra non ha lasciato Tolone. Nondimeno tutti sono convinti che l'intervento non tarderà ad avvenire se l'insurrezione garibaldina si aggraverasse.

Le truppe italiane hanno fatto qualche passo in avanti dalla parte d'Orte. Colà esse hanno molta artiglieria. Al Vaticano si aspetta che queste truppe giungano alle porte di Roma prima dei Francesi. Il re di Napoli e il conte di Trapani si apparessano a fuggire.

Nella città regna grande agitazione ma perfetta tranquillità. Questa mattina vennero arrestati molti ufficiali italiani e garibaldini entrati con passaporti inglesi.

Parlasi assai di violenze commesse ad Orte da al-

cuni individui della legione romana. Il corriere fu arrestato e le lettere sequestrate...

I garibaldini furono battuti sabato o ieri a Veroli, a Farnese ed a Valentano.

Una lettera di tre volontari giunta oggi a persona di nostra conoscenza conferma quest'ultimo fatto. Il corpo battuto sarebbe quello di Menotti.

— Nel *Diritto* leggiamo:

Non passa giorno senza che qualche legno francese approdi a Civitavecchia, recando aiuto d'uomini e di materiale al governo pontificio.

Il 20 vi giunse l'avviso a vapore *Actif*, comandante De la Motte Rouge, armato di due cannoni e 69 persone d'equipaggio (?) proveniente da Tolone.

Ed il 21 alle ore 4 e 1/2 pom. entrò in porto il vapore da guerra francese *Passapartout*, proveniente da Nizza, armato di 2 cannoni e 74 uomini d'equipaggio (?) comandante Lartige.

— Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

I prigionieri custoditi in Castel Sant'Angelo sono trattati discretamente. Hanno il passeggio, due ranci il giorno e due zigari per ciascuno; due volte la settimana la carne.

Francesco II recossi al Vaticano esprimendo la sua intenzione di lasciar Roma e di raggiungere la sua consorte in Germania, anche per non aumentare colla sua presenza gli imbarazzi del Governo della S. Sede. Pio IX gli avrebbe risposto esser molto meravigliato di tal determinazione, consigliarlo a rimanere, poiché ad onta dei pericoli minacciati, non potrebbe trovare in altro luogo mai quella sicurezza di cui egli poteva farglisi garante a Roma!

— Scrivono all'*Unità Cattolica* da Civitavecchia:

Veleggiando nelle nostre acque legni da guerra italiani. Temendosi che questi diano segnali alle truppe italiane, che campeggiano sulle coste toscane presso il nostro confine, perchè entrino nel territorio pontificio per Montalto, il colonnello D'Argy che comanda questa piazza, l'ha dichiarata questa mattina in stato d'assedio ed ha fatto prendere le disposizioni necessarie perchè non possa esser sorpresa la piazza dagli italiani. Questo timore non è assolutamente e pienamente giustificato; tuttavia la prudenza consiglia queste militari precauzioni.

Si attende da Roma tutto il rimanente della legione d'Antibo.

— Scrivono dal campo degli insorti:

Le truppe pontificie cominciano a credere sicuro il loro trionfo sulle bande garibaldine. Infatti i giornali di Roma segnalano continue vittorie e vanno ripetendo che Menotti, Nicotera e gli altri capi abbandonano le posizioni che avevano a prezzo di sangue occupate. Havvi qualche cosa di vero in tutto questo e vi spiego come avvenga. I capi degli insorti hanno compreso essere cattiva tattica quella di esporre i giovani combattenti in avvisaglie e scaramucce che non hanno una importanza suprema e la loro parola d'ordine è ora quella di evitare il più che sia possibile i combattimenti manovrando però in modo da congiungere tutte le bande, avvicinarsi il più che sia possibile a Roma e in luogo adatto dare alle truppe pontificie una battaglia decisiva. Le posizioni, come Nerola, Montelibretti ec., vengono quindi abbandonate e solo si lasciano piccolissimi corpi quasi in vedette per tenere in iscacco e stancare i papalini. Naturalmente questi attaccano quelle, direi quasi, sentinelle perdute con forze decuple e facilmente riescono a superarle o a vincerne, come dicono il colonnello Charette e gli altri che comandano le truppe del Papa. Ma non sono vittorie perchè la ritirata di que' nostri distaccamenti entra appunto nel sistema che i comandanti delle bande hanno finalmente e con ragione adottato.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

La direzione del movimento militare dalle mani del generale Zappi passò in quelle di D'Argy colonnello della legione d'Antibo. Anche questi fece a sua volta una ispezione scrupolosa alle fortificazioni, ordinò che si continuassero, alacremente i preparativi, e dispose l'esercito al più accanito combattimento contro il sacrilego nemico italiano. Spedì una compagnia del genio a minare tutti i ponti della linea ferroviaria, che conduce in Toscana, non che quelli delle strade provinciali, e quindi fece venire da Roma due ufficiali in servizio straordinario per la verifica di tale operazione. Egli si dà un moto, un'attività indescrivibile e crede certa, inevitabile la pugno, in modo, che ha ordinato perfino e sfilì e stecche e fasce e barelle per curare i futuri feriti.

La città è in agitazione e teme da un momento all'altro la proclamazione dello stato d'assedio, nel qual caso correrebbe rischio di morir di fame, avendo internamente appena l'acqua da bere.

Ieri giunse di Francia il Piroscalo *Passapartout* e condusse due ufficiali superiori dell'esercito francese, i quali colla pianta di Civitavecchia alla mano presero cognizione anch'essi delle fortificazioni.

I Vapori *Coton* e *Phenix* stanno in grande osservazione e prendono nota di tutti i legni che passano in vicinanza del Porto.

Ieri sera furono tradotti a Civitavecchia dalla via di Roma circa 150 prigionieri garibaldini ed a momenti se ne attendono degli altri. Questi come arrivano vengono collocati in Darsena.

— Il *Giornale di Roma* dice:

Abbiamo ricevuto per telegrafo da Civitavecchia la seguente notizia:

Un distaccamento misto di gendarmi e di linea, spedito verso Borghetto per sorvegliare alcune lavorazioni, venne sorpreso da una forte banda di garibaldini. Ebbe quindi luogo un accanito conflitto nel quale i garibaldini ebbero 4 morti e vari feriti. Essi dironosi dopo ciò alla fuga sebbene vari militi piemontesi che trovavansi alla frontiera gli animassero a star forti, gridando loro che i pontifici erano pochi. Il distaccamento dopo eseguiti gli ordini ricevuti

rientrò in Civita Castellana senza veruna perdita e fra le acclamazioni della città.

— I giornali di Firenze recano:

Garibaldi è giunto a Rieti ieri mercoledì a ore 9 1/2. Un bollettino pubblicato in questa città racconta i particolari di una clamorosa dimostrazione cui egli fu fatto segno. Una folla compatta lo attornì salutandolo; la vettura del generale fu circondata; i cavalli staccati. L'ingresso si fece trionfale. Giunto al palazzo Vicentini, il Bollettino aggiunge che gli applausi cominciarono a volare: la metafora ispirata nell'ornitologia mostra gli applausi nell'aria, ma non dice dove si arrestassero.

Il generale prese quindi a parlare. Disse che era lieto di trovarsi a Rieti in mezzo alla concordia di tutti (acclamazioni); disse che andremo a Roma (acclamazioni) che vi andremo coi volontari che dà il popolo e coi prodi dell'esercito in una passeggiata (acclamazioni); che questo era il più bel giorno della sua vita (acclamazioni) che intanto diceva addio, e salutava di cuore. (Applausi prolungati).

Dopo il discorso, un'onda di gente hanno invaso il palazzo, e tutti hanno chiesto ed avuto un bacio dal generale: egli — così termina il Bollettino — è partito rapidamente alla volta di Roma.

— La *Riforma* reca:

Ieri Bedeschi e Sgarellino presero Valentano (\*) Acerbi ha preso Montefiascone. Le forze riunite marciarono su Viterbo.

— L'*Italia* di Firenze scrive:

La colonna Menotti, forte di quattromila uomini, trovandosi divisa in due bande, l'una a Scontriglia, l'altra ad Orvinio; paesi poco distanti da Roma.

La lettera ci parla pure di una banda, forte di 400 uomini, comandata da Antonio Mosto e di un'altra di mille volontari comandata dal maggiore Frigesi, colui che qui a Firenze fu arrestato e accompagnato a' confini svizzeri.

— Da una corrispondenza particolare del corpo degli insorti togliamo:

La voce corsa che una legione di Spagnuoli si fosse unita a noi non è del tutto falsa. Infatti abbiamo ne' vari corpi circa una cinquantina di Spagnuoli a noi congiunti per protestare colle armi contro la politica clericale del loro Governo.

## LE PAROLE DEL RE

— Circa le parole proferite dal Re, da noi ricevute per telegrafo e pubblicate nel nostro numero di ieri l'altro, la *Nazione* solleva un dubbio sulla loro autenticità, esprimendosi in questi termini:

Il discorso che la *Gazzetta di Firenze* pone in bocca a cui S. M. esprime in generale i nobili sentimenti di S. M. è sempre animata, ma contiene insieme cose così singolari, che ci fanno dubitare della sua piena autenticità, come del resto è molto contestabile il carattere d'interpreti della cittadinanza fiorentina, che i due pregiati signori si sono ultroneamente assunti.

— Ma la *Gazzetta di Firenze* risponde:

La *Nazione* di questa mattina pone in dubbio l'autenticità delle parole, che noi riferimmo, come proferite ieri da S. M. Il Re in risposta all'indirizzo prestatogli.

Siamo autorizzati a dichiarare che quelle parole sono autentiche.

— La stessa *Gazzetta* altrove soggiunge:

Dette queste parole il Re ha lungamente parlato con rara ed amorosa cortesia delle condizioni e delle speranze d'Italia, e stringendo la mano a quei due cittadini e amici nostri e pregandoli a volergli bene, ed aver fede tutti in lui li ha affettuosamente congedati.

Noi ci affrettiamo a pubblicare le nobili parole del magnanimo Re, perchè siamo certi che scenderanno grate negli animi di tutti, ravviveranno la fede e le speranze, e daranno forza a raggiungere con calma operosa un giorno che sarà il più bello della patria nostra.

— Dal *Pungolo* togliamo il seguente brano di una corrispondenza fiorentina che reca qualche variante nelle parole del Re.

Nel ricevere la deputazione che presentavagli l'indirizzo dei fiorentini per andare a Roma il Re, rispose fiere, nobili parole; disse esser vent'anni che egli combatte per l'Italia colla penna e colle armi. Il suo passato sembrargli meritare piena fiducia: è impossibile che egli tradisca mai il paese, e prima di fare una cosa che gli paresse non degna d'Italia, e contro l'onore della nazionalità si farebbe saltar la cervella. Anch'egli vuole andare a Roma e ci andrà col popolo italiano. Egli aver bisogno di riposo, ma prima voler compiere l'unità italiana. Quando sarà a Roma potrà riposarsi e allora si vedrà quale sarà stata la sua ambizione. Presto spera saremo a Roma perchè anche l'Europa è stanca di questa eterna causa di universale perturbazione.

(\*) Valentano è la chiave che domina tutta la provincia di Viterbo, e il padrone di quella posizione, avrà Viterbo in suo potere. Valentano domina la strada diretta per Montalto, Corneto e Civitavecchia; padroneggia quella di Canio, Tuscanella e Viterbo come pure gli offre mezzo di coprire Capodimonte e Marta sulla sinistra del lago di Bolsena. L'occupazione di Valentano sarebbe per di più ottima, perchè a tal punto si può tenere in soggezione il fortissimo presidio nemico che sta a Montefiascone. Così tutte le varie bande potrebbero manovrare al sicuro e compiere il loro congiungimento senza tema di vedersi ad ogni momento tagliata la strada e decimate in combattimenti parziali.

(Nota della Redazione).

## NOTIZIE MILITARI

— Per regio decreto 18 corrente, a far tempo dal primo novembre prossimo, sarà nuovamente formata in ciascun battaglione bersaglieri la quarta compagnia stata provvisoriamente soppressa in vista delle condizioni finanziarie del paese. Gli ufficiali destinati alle quattro compagnie saranno richiamati dall'aspettativa.

— Approssimandosi il periodo d'istruzione della stagione invernale, il ministero della guerra ha determinato che in tutti i presidii, i quali ne offrono il mezzo, si istituiscano le scuole reggimentali. Le scuole tecniche per capitani e gli ufficiali subalterni non avranno luogo.

— Alcuni reggimenti, scrive l'*Esercito* del 24, hanno già formato i depositi temporanei, e sono i seguenti: 8.º reggimento fanteria Mantova; 28.º reggimento Napoli; 37.º, Orvieto; 38.º, Perugia; 45.º Verona; 52.º, Bologna; reggimento Savoia cavalleria, Foligno; cavalleggeri di Monferrato, Parma; lancieri di Foggia (che non era sciolto), Vercelli.

— La sede del 27.º bersaglieri, da Bologna fu trasferita a Lugo.

— Un regio decreto in data 13 corr. fissa a lire 3,200 la tassa per l'affrancazione del servizio militare dei coscritti appartenenti alla leva autorizzata dalla legge 15 agosto prossimo passato.

— Si stanno allestendo premurosamente a Terni due ospedali militari da trecento letti cadauno.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Alcuni giornali, che si valgono d'ogni arma contro il Ministero dimissionario, asseriscono che il treno speciale, il quale trasportò da Firenze a Foligno il generale Garibaldi, venne concesso col permesso del Commissario Governativo, che ha la sorveglianza sulle ferrovie Romane.

Ora noi possiamo dichiarare, che nessun regolamento impone alle società esercenti le ferrovie di richiedere ai Commissari governativi il permesso per i treni speciali, e neppure di informarli della partenza dei medesimi.

È questa una particolarità di servizio interno delle società, sottratto del tutto all'ingerenza del governo.

Siamo però in grado di soggiungere, che il convoglio speciale destinato al generale Garibaldi fu richiesto alla direzione della ferrovia da altra persona, e senza menomamente accennarne lo scopo.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Si ripete che la Francia ha sospesa la intervento perchè ha avuto dichiarazioni categoriche da Firenze.

Quali sono codeste dichiarazioni?

Queste soltanto, che l'Italia impedirebbe il passaggio di bande di volontari e non interverrebbe nello Stato pontificio.

Che è quanto dire che il principio di non intervento sarebbe rispettato da entrambe le potenze.

Altre dichiarazioni siamo assicurati non ne sono state fatte, e lo prova l'incarico assunto dal generale Cialdini di comporre la nuova amministrazione, essendo certi che l'avrebbe ricusato, qualora si fossero presi o si volessero prendere altri impegni verso la Francia intorno alla politica interna ed estera dello Stato.

Roma. Da una corrispondenza romana del *Veneto Cattolico* togliamo questo passo abbastanza significativo:

Il nostro esercito è un'armata di prodi: ma corri di qua, guizza di là, sbaraglia un'orda, pestane un'altra, scacciane una terza; e poi occupa un luogo, difendine un altro, e dalli dalli.... quegli eroi son poi fatti di carne, e non potranno nel limitato loro numero durare senza sposarsi. Sparpagliati qua e là i nostri militi, sguerniti così di conveniente numero di difensori Roma, si tenterà un colpo sopra di essa. E sempre al bisogno di far invocar l'aiuto delle truppe italiane a domare l'invasione, che si mira a Firenze! E a Parigi che si fa, che si pensa? Credetelo a me; nè più nè meno di quel che si pensa a Firenze. — Che Iddio ci salvi!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana.

(sesta lista)

Dondo Dr. Paolo avv. it. 1. 6, Burco Pietro perito 2, Pontoni Dr. Ant. avv. 10, de Portis avv. Giovanni 5, Caruzzi Carlo 1, Fanna Dr. Secondo 5, Carbonaro Dr. Valentino 6, Nussi Dr. Franc. 4, Baiseri Nicolò 2.85, Foramiti Eduardo 5, Dr. Piccoli Antonio 5, Podrecca Dr. G. B. e Carlo avv. 5, Arbellini Giovanni 15, Gabrici Lor. Nicola 2, Urli Valentino 5, Baldissera Ag. 2.50, Bassi Domenico 2, Cozzarolo Ant. 2, De Senibus Dr. Michele 2.50, Cucovaz Ant. Dr. 5, Comelli Dr. Giovanni 5, Sclausero Dr. Luigi 2, de Nordis Giuseppe 4, Sandrini Giuseppe avv. 2.50, Geromello Giuseppe 3, Moro Biaggio 2.50, Contarini nob. Fantino 10, Guerra Giuseppe 2, Dondo G. B. 2, Tonini Andrea 2.50, de Pace Giusto 2.50, Ferro Dr. G. Batt. 2, Angeli G. Batt. 5, Vanzo Giov. 2, Vismara Carlo 2, Troppina Antonio 2, Nussi Dr. Agostino avv. 5,



D'Orlandi Giac. Pietro 3, De Senibus Ant. 5, Carli Rinaldo 2.50, Baiseri G. B. 4, Bougnot Gius. 2, G. B. Vuga 4, Zozzella Domenico 5, Fanna Ferd. 2, Venturini Franc. cent. 50, Sciozario Giovanni 2.50, D'Orlandi Alberto 2, Zanolini Giov. 2, Ottogalli Eugenio 2.50, Pirrino Pietro 1, N. N. 4, Sussolgi Giovanni 1, Piani Giuseppe 1, Marcuzzi Daniele 2, De Viduis Gius. 4, Straulini Giacomo 2, Zanuttig Pietro 1, Spozzotti Luigi 10, Velisig Ant. 2.50, Gottardis Ant. 1, Tall Nicola 2, Zanutto And. 1, Vuga Valent. 2, Nasoig G. B. 1, Agenti Angeli 5, Vidizzoni Giuseppe 2, Armellini Marietta e Giovanna 5, Dri Vincenzo 1, Bront Luigi 1, Moro Carlo cent. 50, Baldini Giovanni cent. 01, Zoccolari Girolamo 8, Nussi Tommaso 10, Raddi G. B. 2.50, Venuti Leonardo 2, Joronutti Ant. 2, Indri Domenico 2.50, Zanutto G. B. 2.50, Pevero Gius. 2, Marcatti Dom. 1.50, Bier Ant. cent. 50, Mullaoni Pietro cent. 64, Puppis Agenzia 2.50, de Portis Marzio ing. 4, Candiani Antonio 5, Tronca Alberto 2.50, Gabrici Lor. 2.50, Malagnini Luigi 2, Pognici Dr. Enrico 2.50, Foramiti Giov. 5, Job Giov. 1, Coccansig Giovanni 2, Cossio Luigi 1, Paciani nob. Sebastiano 3, Paciani nob. Gius. 2.50, Aggio su moneta d'argento 2, totale ii. l. 301. 97.

Raccogliatore il sig. Dr. Giac. Baschiera.

Aless. Bianchuzzi it. l. 10, Leandro Tomadini ved. Buri, 3, Bonetti Antonangelo 1.25, A. Delfino 2.50, Ida d'Arca 3, Morzolla Giulio 1, Zannineg Paolo 2, Piccinini Franc. 2, Cucchini Dr. Annibale 2, Calligaris G. Batt. 1, Fabris Giacomo 1, Moschini Giuseppe 1, N. N. 1.85, Zane Aless. 1, Fabbro N. 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 2, Pre Pietro Antonio Sbuelz di Atimis 2.50.

Raccogliatore sig. Antonio Fasser

Pietro Angeli 10, Pittaro Francesco 2, Tubello Giovanni 6, Luigi Conti 2.50, Fasser Ant. 10.

Raccolta dal sig. Pontotti

N. N. it. l. 5, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2, N. N. 1, N. 1, N. 1, N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 1.50.

Raccogliatore sig. Luigi De Gloria

Luigi De Gloria it. l. 10, Nicolò Dagani 30, Antonio Dal Torsio 10, Agosti Francesco 2, Andraoli fratelli 3, Ugo Bernardis 2, Leandro Tuzzi 4, Valle Domenico cent. 61, Rizzi fratelli 2.50, G. Manzoni 5, Lescovig e Bandiani 5, G. N. Orel 5, Francesco Orter 10, Alessandro Manin 1.86, Domenico Toppan 1.86, Pietro Marussig 2, Broili Nicolò 2.50, Arrighi Angelo 3, Carlo Prina 2, Francesco Trigatti 2.50, Foramiti Daniele 2, Amb. Ottogalli 2, D'Este fratelli 5, Pietro Dorta 5, Tamborlini Antonio 3, A. Lazzarutti 5, Malagnini fratelli 5, Baschera Giovanni 4, G. Batt. Ant. Merluzzi 2, Filippo Trigatti 5, Luigi Sette 5.40, I patrioti di Gorizia ci spedirono una prima offerta di italiane lire 150.

Raccogliatore sig. Pietro dott. Petracco, di S. Vito al Tagliamento.

Nicolò Fadelli lire 4, Pietro dott. Petracco 4, Vittorio Vial 4, Giuseppe co. Rota 4, Pietro Quartaro 2.50, Giuseppe Gattorno 4, Erasmo Frisacco 4, G. Batta Gattolini 2.50, Antonio Raimondo Rossi 2, Andrea Frattina 2, Giacomo dr. Lorenzi 2.50, Pietro Puller 4, Antonio Pascati 5, N. N. 5, Giuseppe Alborghetti 2.50, Luigi Iespi 2.50, Michie di Michieli 3, Giusti Natale 2.50, Alessandro dott. Bragadin 2.50, Antonio Sambugari 2, Vinc. Tami 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 5, Giuseppe Baldini 4.

Raccogliatore sig. Geremia Della Giusta, Codroipo.

E. Zuzzi lire 10, G. Della-Giusta 2.50, Ballico Giuseppe 2.50, Carlini Carlo 1, Stona Giorgio 2, N. N. 1, Buttazzo Giacomo 2.50, Felice Da Cilia 2.61, Petracco Pietro 1.25, N. N. 2, N. N. 1, Francesco Zanelli 2, Stefano Fabris 2.50, Edoardo Giusti 1.25, Aristide Fanton 5, Giovanni Castellani 1.25, Cornelio Gattolini 1.25, G. Batta Fabris 5, Marianini G. Batta 2.50, Buttazzo Francesco 1.25, Giavedani Giuseppe 2.50, Franc. Minciotti 1.25, N. N. cent. 61, N. N. lire 1.22, G. Rinaldi 1, D. Rinaldi 2.50, Giuseppe Van 2.50, Baldo Valentini cent. 61, M. Mar. cello 5, Carlo Mazzorini 5, Valentini Giovanni 1.25, Toso Giovanni 1, E. C. 1, Giuseppe Fabris 1.23, Filippo Valle 1.23, Giulio Rotelli 2.47, Pagoutti Giovanni 2.47.

Raccogliatore sig. Tomaselli Giuseppe, di Flambro

Giuseppe Tomaselli 10, Giacomo Bertuzzi 2.50, Abate Pier Antonio Pertoldi 2, Giacomo Filafiero 2, Americo Olivo 2, Luigi Mondini 1, Annibale Concina 2, Mantovani Ignazio 1, Murero dott. Giov. 2.

Una domanda. — Ci scrivono:

Signor Direttore

Ho letto nel suo giornale il programma per un Collegio di educazione femminile che si istituirà a Gemona: e mi son ricordato subito di quell'altro famoso Collegio che si divisava di fondare anche a Udine, e che pare non sia stato se non un modo di uccellare il colto pubblico.

Che se ne fa ora?

Sarà fondato nonostante certe opposizioni, e certa inerzia di chi dovrebbe provvedere con solerzia e lealtà?

Diffusa la lieta notizia che fu fatto pago il santo desiderio di un istituto educativo che serva ad istillare nelle allieve, fra le altre cose, la bellezza dell'amore di Dio e della virtù; è probabile che di questa lieta notizia si servano certi buoni signori per metter sempre meglio in cassone il progetto del Collegio Uccellisi.

Nel pubblico anzi si parla proprio in questo senso. Lo creda a me, signor Direttore, che non mi li-

mito a parlare col pubblico di Via Manzoni, ma mi ficeo da per tutto o al Friuli, o dalla Schiava, o da Paulato, o da Plotti, o da Maddalena, o dai Frangi, o da Eufonia, o ne sento di bolle.

So ella avrà meno riguardi del solito, un giorno o l'altro io la pregherò a stampare qualcosa sul conto di certi paolotti-liberali.

Mi creda ecc.

**Il r. Commissario di Sacile**, signor Luigi Pasqualini ci inviava italiano lire 4 per i feriti dell'insurrezione romana, le quali vennero da noi trasmesse al Comitato siglato di soccorso.

**Società cooperativa di Udine.** Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società cooperativa addì 24 corr. veniva eletta la Presidenza nelle persone dei signori: G. B. de Poli Presidente, Martina cav. Giuseppe Vicepresidente, Bardusco Marco, Cozzi Giov., e Nardini Antonio direttori.

**La Biblioteca del classico**, pubblicazione periodica e per associazione di opere di sommi scrittori, senza note o commenti. Sinora furono editi:

1.a Serie — Guitone d'Arezzo «Rime». Cavalcanti G. «Brani della Storia fiorentina». Busone da Gubbio e Cino da Pistoia. L'avventuroso cicerone e Versi.

2.a Serie. Boileau Œuvres poetiques — Molière: Œuvres Choiesies — Bossuet. Oraisons funebres.

**Patti d'associazione.** Per tre mesi (tre volumi da 270 pagine in media cadauno) it. l. 4. — Per sei mesi (6 volumi) it. l. 6. — Per un anno (12 volumi) it. l. 11. — Per associarsi spedire il relativo vaglia a Massimiliano Mazzini, Tipografia G. Gaston, Borgo S. Jacopo, 26, Firenze.

**Rettificazione.** Il Direttore del Giornale fu pregato ad inserire quanto segue:

Nel resoconto da Lei fatto dell'Adunanza popolare tenuta Domenica scorsa in questa città trovo scritto che gli due ultimi oratori furono pregati dal pubblico a prender la parola.

Prego la sua gentilezza a voler correggere quella frase, e dire invece gli ultimi tre. E ciò a scanso di equivoci che potrebbero far credere ch'io avessi fatto rivedere e correggere le mie parole, le quali anzi dicevano al pubblico perchè avrei amato tenermi in silenzio.

Ringraziandola in anticipazione della gentilezza che spero mi verrà usata, ho l'onore di segnarmi Della S. V.

Udine, 23 Ottobre 1867.

Devotissimo servitore.

D. BOLOGNINI.

**Da Tolmezzo** ci venne la seguente scrittura: Credo di farle cosa grata dandole alcuni ragguagli sull'istruzione di questo distretto. Ella, le tante volte, nel suo pregiatissimo giornale ha commiserata la condizione dei maestri di campagna, certamente per indurre le autorità locali a riflettere un poco e migliorarla. Ma siamo alla vigilia dell'apertura delle scuole, e posso, senza esser tacciato di bugiardo, assicurarla che nulla si è fatto per essi, anzi in qualche luogo si è tentato di peggiorare la loro condizione. Immaginatevi: pochi sono i maestri che abbiano uno stipendio che oltrepassi it. lire 300; eppure si pretenderebbe, che a questi patti, i maestri si assoggettassero anche alla scuola serale e domenicale.

Non si calcola, che fino a tanto che i maestri non sieno degnamente retribuiti, non si può da essi pretendere quell'istruzione che sola può rendere i nostri figli intelligenti, industrii; non si calcola che un comune allora soltanto sarà ricco, quando sarà bene istruito. Imbecilli: essi vorrebbero che i maestri fossero tanto filantropi e pieni d'amor di patria da rifiutare ogni compenso e rendere i loro figli dottori in ogni ramo dello scibile.

Signori, che tenete in mano le sorti dei comuni studiate la legge: dietro questa migliorate la condizione dei maestri; ed avrete, v'assicuro, i vostri figli degnamente istruiti.

**Da Pordenone** ci scrivono in data 22 Ottobre:

L'agitazione contro il parroco di Vallenoncello continua. La popolazione, nulla potendo penetrare sull'ordinamento del processo, anzi dubbia che sia messo in disparte, ha tenuto Domenica scorsa una riunione pubblica. Fu un meeting in tutta regola. Vi furono parecchi oratori per parlare contro; nessuno a favore. Per ultimo venne addottato ad unanimità un ordine del giorno col quale si fa preghiera al Municipio locale, perchè, con tutti i mezzi possibili, procuri sia dato corso al processo contro il prete reo di lesa Maestà e di lesa onor Nazionale, e che sia cacciato dalla parrocchia.

**Banca nazionale**  
nel Regno d'Italia.

Succursale di Udine

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffici di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle Legna, si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. le domande di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1857 N. 3912 in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

La Direzione.

Spilimbergo 16 ottobre 1867.

Andervolti cav. Leonardo, Maggiore nello Stato Maggiore dello Piazze in aspettativa, dopo lunga malattia contratta nell'ardente clima della Calabria, — ove dal luglio 1865 all'ottobre 1866 sostenne le funzioni di Comandante militare del Circondario di Nicastro, — nel giorno 6 corrente compiva in Gajo di Spilimbergo la sua mortale carriera.

Supremo conforto nella immensa sventura fu per la desolata famiglia la gentile pietà, con cui gli ottimi concittadini, nel mattino del giorno otto, malgrado l'imperversare del tempo, con solenne convegno vollero accompagnare le spoglie del compianto estinto alla tomba.

Lo scrivente fratello, facendosi anche interprete dei sentimenti di gratitudine della afflitta consorte e dei figli dell'estinto, adempie al più sacro dei doveri rivolgendo un pubblico ringraziamento alle locali autorità civili, — alla Luogotenenza dei R. Carabinieri, — al Corpo della Guardia nazionale, — a quello della Civica Banda, — all'egregio Luigi dott. Pognici, che dopo aver prodigato con fraterna cordiale premura all'amico ammalato le sue mediche cure, profferì sulla bara di lui le più sante ed affettuose parole, — ed a tutti quegli ottimi concittadini, che con gara di nobile affetto accorsero ad offrire all'amato estinto l'amoroso tributo della preghiera, e dell'estremo addio.

Se grave ed irreparabile è la sventura che lo scrivente e la di lui famiglia colpiva, essi nel loro dolore non potevano desiderare dai gentili concittadini né più sublime conforto, né prova maggiore di simpatia e di affetto, per doverne serbare eterna la memoria e la riconoscenza.

VINCENZO ANDERVOLTI.

## CORRIERE DEL MATTINO

Nostre partecotari rotizie, dice il *Pungolo*, recano che il marchese Pepoli è partito per Berlino, accompagnato da un segretario particolare, incaricato di una speciale missione.

Scrivono da Firenze:

Appena il Ministero sarà costituito, pubblicherà un comunicato nella *Gazz. ufficiale* nel quale affermando la linea di condotta che intende seguire, a proposito della questione romana dirà fra le altre cose: che qualunque intervento francese a Roma e sotto qualunque forma possa essere fatto, sarà considerato dall'Italia come il principio di un conflitto inevitabile fra le due potenze.

Il nuovo Ministero, a quello che finora se n'è potuto sapere, spingerà con nuovo impulso gli armamenti del paese; a tal uopo sarà chiamata intanto una seconda classe sotto le armi, e sarà ricostituita la squadra nel Mediterraneo, disciolta dal Pescetto con la solita smania di economia!

Tutte queste cose il governo non potrà farle di suo; ed è certo che una delle prime intenzioni manifestate da Cialdini è quella di convocare subito il Parlamento.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 ottobre

**Parigi 25.** Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'imperatore d'Austria. Egli prolungherà il soggiorno a Parigi fino al Novembre e prenderà congedo dalle Loro Maestà a Compiègne.

**Berlino 24.** La *Gazzetta della Croce* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori a Monaco e Stuttgart riceveranno l'ordine di denunciare per la fine del corrente i trattati doganali del 1865 se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà rettificato a Monaco e se il trattato di garanzia 13 Agosto 1866 già ratificato dal re del Württemberg non è mantenuto a Stuttgart.

**Monaco 24.** La Commissione della Camera decise con 9 voti contro 1 di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.

**Berlino 25.** Michaelis presentò una proposta con cui invita il parlamento federale ad approvare i trattati doganali soltanto a condizione che gli stati del sud mantengano l'alleanza.

## Ultimo dispaccio:

**Terni 25.** Garibaldi sconfisse le truppe pontificie a Monterotondo impadronendosi di tre cannoni. Alcuni insorti sono feriti: molti pontifici sono morti, feriti e prigionieri.

**Torino 25.** Stassera ebbe luogo in favore di Roma una imponente dimostrazione che percorse tutta la città e presentò al prefetto un'indirizzo pel Re. Il prefetto si affacciò al balcone e disse poche parole vivamente applaudite; quindi la folla si sciolse.

**Parigi, 25.** Correndo voci che la situazione degli affari italiani siasi aggravata la rendita francese fu assai oscillante. Si contrattò 67.20 e rimento alle ore 9 a 67.60.

La *Patrie* annunzia che a S. Cloud l'imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri il quale sarebbe occupato specialmente degli affari italiani in seguito ai dispacci importanti ricevuti da Roma e Firenze.

## Commercio e Industria Serica

**Udine** — Il nostro mercato serico in quest'ultima ottava accennò ridestarsi, avvenendo diverse contrattazioni in greggio 10/12, 11/12, 12/14, buone: di cui prezzi furono pressochè stazionari ai passati. Questo movimento venne in parte iniziato dall'arrendevolezza dei filandieri più che da un'animata domanda dall'estero.

**Milano** — Viva fu la domanda per organzini classici e fini, come pure per trame buone che quasi mancanti, gli acquisti furono limitatissimi. Sussiste sempre la domanda per greggie classiche, che scaraggiando o perchè tenute a prezzi troppo elevati nulle si resero le contrattazioni.

**Lione** — Mercato delle sete piuttosto calmo. La fiducia è nuovamente diminuita.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	24	25
Rendita francese 3 O/o	68.47	68.05
italiana 5 O/o in contanti	45.70	45.30
fine mese	45.55	45.10
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	186	183
Strade ferrate Austriache	480	476
Prestito austriaco 1865	321	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	48	—
Azioni delle strade ferrate Romane	50	48
Obbligazioni	96	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	357

Londra del	24	25
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

Venezia del 24 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l.	202.50
Amsterdam	100 f. d'O. 2 1/2	—
Augusta	100 f. v. un. 4	228.
Frankforte	100 f. v. un. 3	228.10
Londra	4 lire st. 2	27.37
Parigi	100 franchi 2 1/2	108.75
Sconto	5 O/o	—

**Fondi pubblici** (con abbuono separato degli interessi).  
Rend. ital. 5 per O/o da 49.60 a —; Prest. naz. 1866 67.25; Conv. Vig. Tes. god. 1 feb. da — a —; Prest. L. V. 1860 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 it. l. —; Valute. Sovrane a it. l. —; da 20 Franchi a it. l. 21.90 Doppie di Genova a it. l. —; Doppie di Roma a it. l. —; Banconote Austr. 219.50.

**Trieste del 25.**  
Amburgo 91.50 a 91.25 Amsterdam 104. — a —; Augusta da 103.75 a —; Parigi 49.45 a 49.25; Italia 44.75 a 44.65; Londra 124.85 a 124.35; Zecchini 5.99 a 5.97; da 20 Fr. 9.98 1/2 a 9.97 1/2; Sovrane 12.56; a 12.54; Argento — a —; Metallici. — a —; Nazion. — a —; Prest. 1860 82. — a —; Prest. 1864 — a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 176.25 a —; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 5.

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale	65.10	65.60
1860 con lott.	81.40	82.20
Metallici. 5 p. O/o	56.40.58.	56.50.58.20
Azioni della Banca Naz.	677.	678.
del cr. mob. Aust.	175.50	177.10
Londra	124.40	124.25
Zecchini imp.	5.98	5.94 1/2
Argento	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile, Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

## (Articolo comunicato)

La Casa d'educazione aperta già da quattro anni in Udine, calle Rauscedo N. 94, continua, e sotto la protezione e sorveglianza delle Autorità scolastiche che ne accordarono l'autorizzazione.

Scopo dell'Istituto è la educazione morale, intellettuale e civile, per fare cittadini costumati, assennati e vigorosi.

La educazione morale sarà promossa col formare il cuore degli allievi, volgendone al bene le tendenze men rette, insinuando le buone massime, moderando e correggendo i naturali difetti; e ciò con una disciplina rigorosa e paterna diretta dalla ragione e accompagnata dalla dolcezza e dalla persuasione.

Per provvedere all'istruzione, gli allievi saranno accompagnati al Ginnasio o all'istituto tecnico e riaccompagnati finita la scuola. In casa saranno date opportune ripetizioni per sollevare il peso delle svariate materie e per avvantaggiarne il profitto. Saranno date inoltre lezioni di lingua francese, di disegno, di calligrafia e di declamazione.

Per gli elementaristi l'istruzione sarà tutto privata; a tal uopo si è provveduto di abile istruttore. La ginnastica, gli esercizi militari, il bigliardo e nel carnevale drammatiche rappresentazioni saranno i divertimenti per le ore di ricreazione.

Non sono accettati allievi la cui età oltrepassi gli anni 15.

La pensione, avuto riguardo alle prestazioni, sarà modicissima. Per maggiori informazioni rivolgersi al sottoscritto.

DELLA GIUSTA AB. PAGO.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 129.

## AMMINISTRAZIONE FORESTALE

del Regno d'Italia

Provincia di Treviso

Ispezione di Motta

## Avviso d'Asta

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Motta e nel giorno 29 Ottobre 1867 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. alla presenza dell'Ispettore Forestale, e del suo Guardia Generale facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 936 piante di querciarovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e dell'annesso Quadro d'onori.

Le piante si vendono in Lotti N. 5, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 40 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima ridotta specificata nel Prospetto. Sin dalle ore cinque pom. del giorno 4 Novembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto qual tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quadro d'onori.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarla ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quella in iscritto se non ancora aperte, o la maggior di esse se disugliata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbal di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, come pure il Quadro d'onori, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, ed accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

**PROSPETTO di circa 865 centinaia di fascine di sottobosco, e di N. 936 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.**

Numero d'ordine	Numero del Lotto	Specie legnosa	Circoscrizione.	Numero delle piante		Stima ridotta	
				progressivo	totale	Lira.	C.
1	I	Plante	I confini di	Dal N. 1 al N. 168	162	3256	88
2	II		ogni Lotto sono	169 . 380.	212	3088	90
3	III	di Rovere	contrassegnati	381 . 600	220	3138	70
4	IV		mediante piante	601 . 819	219	1826	48
5	VI		di divisione che	1421 . 1237	117	793	78
6	I	Sottobosco	portano espres-			57	—
7	H	da	so in cifre ro-			114	—
8	II	fascine	mane ad olio			270	75
9	IV	di	rosso il Lotto	Le fascine del sottobosco		270	75
10	VI	Carpino	rispettivo oltre	ammontano		199	50
11	VII	naquiuolo	alla demarcazio-	complessivamente		384	75
12	VIII	ed altre	ne L. 4. fatta col	a Centinaja		399	—
13	IX	espezze	martello foresta-	865 circa		299	25
14	X	in	le tinto ad olio			285	—
15	XI	sorte	rosso.			185	25
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							
31							
32							
33							
34							
35							
36							
37							
38							
39							
40							
41							
42							
43							
44							
45							
46							
47							
48							
49							
50							
51							
52							
53							
54							
55							
56							
57							
58							
59							
60							
61							
62							
63							
64							
65							
66							
67							
68							
69							
70							
71							
72							
73							
74							
75							
76							
77							
78							
79							
80							
81							
82							
83							
84							
85							
86							
87							
88							
89							
90							
91							
92							
93							
94							
95							
96							
97							
98							
99							
100							
101							
102							
103							
104							
105							
106							
107							
108							
109							
110							
111							
112							
113							
114							
115							
116							
117							
118							
119							
120							
121							
122							
123							
124							
125							
126							
127							
128							
129							
130							
131							
132							
133							
134							
135							
136							
137							
138							
139							
140							
141							
142							
143							
144							
145							
146							
147							
148							
149							
150							
151							
152							
153							
154							
155							
156							
157							
158							
159							
160							
161							
162							
163							
164							
165							
166							
167							
168							
169							
170							
171							
172							
173							
174							
175							
176							
177							
178							
179							
180							
181							
182							
183							
184							
185							
186							
187							
188							
189							
190							
191							
192							
193							
194							
195							
196							
197							
198							
199							
200							
201							
202							
203							
204							
205							
206							
207							
208							
209							
210							
211							
212							
213							
214							
215							
216							
217							
218							
219							
220							
221							
222							
223							
224							
225							
226							
227							
228							
229							
230							
231							
232							
233							
234							
235							
236							
237							
238							
239							
240							
241							
242							
243							
244							
245							
246							
247							
248							
249							
250							
251							
252							
253							
254							
255							
256							
257							
258							
259							
260							
261							
262							
263							
264							
265							
266							
267							
268							
269							
270							
271							
272							
273							
274							
275							
276							
277							
278							
279							
280							
281							
282							
283							
284							
285							
286							
287							
288							
289							
290							
291							
292							
293							
294							
295							
296							
297							
298							
299							
300							
301							